

PER POSTA

MICHELE SERRA

**PAGATI, MA ANCHE BRAVI
ECCO COME DOVREBBERO
ESSERE I PARLAMENTARI**

Caro Michele Serra, sento spesso affermare da politici e giornalisti (non ultima la Gruber a *Otto e mezzo*), e ripetere da tanti comuni cittadini, che se si abbassassero gli stipendi dei parlamentari allora la politica la farebbero solo i ricchi.

Premesso che ciò non può essere utilizzato a giustificazione di un privilegio eticamente riprovevole (15 mila euro al mese contro i cinquecento euro scarsi dell'assegno sociale!); premesso che i nostri parlamentari lavorano meno della metà di un qualsiasi operaio di una qualsiasi fabbrica; premesso che dal 1861 ad oggi le categorie più rappresentate in Parlamento sono state quelle dei notabili: avvocati, imprenditori, medici, ingegneri; premesso che non dovrebbe essere il miraggio dell'arricchimento personale ma soltanto il desiderio di impegnarsi per il bene comune a spingere una persona a fare politica; premesso tutto ciò, ritengo che se si abbassassero notevolmente gli stipendi dei parlamentari sono proprio i liberi professionisti che potrebbero valutare sconveniente trascurare la propria attività per dedicarsi alla politica. Invece disoccupati, pensionati, studenti, casalinghe, impiegati e operai – cioè la stragrande maggioranza degli italiani – non troverebbero alcuna controindicazione economica ad assolvere il mandato parlamentare.

Gaspare Bisceglia

Il problema coinvolge anche altri settori della vita pubblica e para-

pubblica: vedi l'aspra disputa sugli stipendi della Rai. Il settore privato, negli ultimi vent'anni, ha elevato a dismisura il reddito della sua classe dirigente (manager, dirigenti, consulenti eccetera). Il settore pubblico ha provato a competere, arrancando, ma non sempre con successo. Ultimamente si cerca un calmiera, una misura, ma la soluzione non sembra a portata di mano. Io non credo, caro Bisceglia, che un Parlamento formato solo da casalinghe e pensionati sarebbe migliore di un parlamento di soli borghesoni ben vestiti; e viceversa. Credo che un buon Parlamento debba essere rappresentativo di tutte le classi sociali. Lo stipendio conta, certo; se troppo basso, scoraggerebbe l'impegno politico dei professionisti di valore; se troppo alto (come adesso) segna un punto a sfavore della popolarità delle istituzioni, e della eticità dell'impegno politico, che è anche spirito di servizio.

Ma ammesso e non concesso che si trovi il modo di stabilire qual è lo stipendio "giusto", il vero problema è la selezione del personale politico. Che nelle ultime legislature è sembrato, per livello culturale e per presentabilità civile, decisamente al di sotto del necessario. La tendenza è votare "quelli come noi", ma bisognerebbe votare quelli "migliori di noi". Questo mi pare il vero problema, rimosso dalla voga demagogica dei nostri anni. Che un parlamentare guadagni tanto è meno grave del fatto che sia un parlamentare scadente.